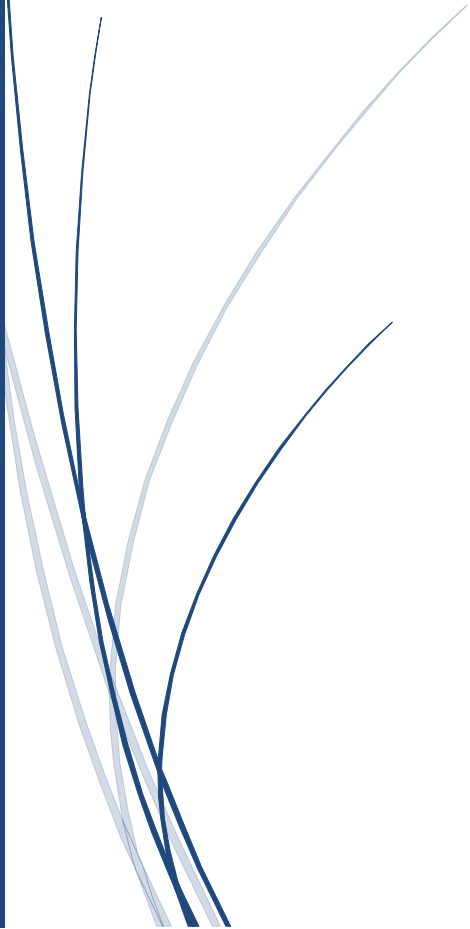




DA EST A OVEST



INTRODUZIONE/SOGGETTO

Da est a ovest.
Come il sole che sorge e tramonta.
Come una vita che nasce e muore.
Come il tempo che scandisce un inizio e una fine.
È la storia di un uomo e una donna, Sim e Ade,
amici, amanti, marito e moglie, complici,
alleati e poi nemici, e infine di nuovo amici, forse.
Li seguiamo spiando frammenti
di un percorso di vita lungo quarant'anni circa.
Lui, aspirante scrittore impiegato e frustrato in un'azienda.
Lei, pubblicitaria online prima, madre stanca a tempo pieno poi.
Le difficoltà a gestire la famiglia, i figli, l'impossibilità
di tenere accesa la fiamma e non per questo smettere di tentare.
Sim sta scrivendo un romanzo che parla di Ade e Sim.
La linea temporale tra il libro e la vita si confonde,
si intreccia a tal punto che non si capisce bene
cosa accade davvero e cosa è invece tratto
dalla narrazione romanzata di Sim.

La struttura del testo è divisa in sette scene, numerate da 0 a 6,
e disposte in ordine non cronologico, che insieme raccontano
spaccati della vita dei due. Ma ogni scena,
è un piccolo spettacolo a sé, che potrebbe avere
il suo senso, anche estrapolata dal complesso.

PERSONAGGI

ADE, una donna.

SIM, un uomo.

Gli eventi descritti si susseguono lungo un arco temporale di quarant'anni. Per volere dell'autore non sono disposti in ordine cronologico. Che scelga chi ne curerà la regia, se modificare oppure no, questa sequenza di scene.

0.

Sim e Ade nel loro appartamento.

SIM: Io non posso essere padre, io non voglio essere padre, io non sono padre. L'istinto di paternità è un qualcosa che proprio non mi appartiene, non lo sento. Ma poi esiste l'istinto di paternità? Ho sempre sentito parlare di istinto di maternità piuttosto. Cioè, quale uomo ad un certo punto della sua vita sente questa vocazione? Un uomo non è mai pronto per questo. Un uomo non vuole essere pronto. È più votato verso le opere, verso le azioni, un uomo. Non dovrebbe un uomo, perché, facciamo più male che bene, il più delle volte. Dovremmo tutti congelare il nostro seme in un grande supermarket dello sperma e ogni donna, che vada a scegliersi quello che preferisce. Si venderebbe a pacchi che ne dici? Un bello scaffale di vasetti di sperma con delle etichette. "Caucasico giovane" o "Norvegese affumicato" come il salmone, oppure "Aroma d'arabica" o anche "Africano dotato". No, mi dispiace, non possiamo avere bambini. Io con mio padre avevo un pessimo rapporto e si sa che in certi casi, uno tende a ricreare con i figli lo stesso rapporto che aveva con i propri genitori. E se io fossi uno di quei casi? Che padre sarei? No, no, non se ne parla. Io con mio padre non ci ho mai parlato molto e oggi meno che mai. Mi chiama lui ogni tanto, ma solo per i fatti suoi, per chiedermi qualcosa. E sempre di natura pratica. Mi serve che mi aiuti a fare questo, potresti andare a prendere quest'altro tu per me. Non si ricorda nemmeno del mio compleanno certi anni. Più con mia madre ci parlo. Sono figlio di mia madre più che di mio padre. Ecco, sì! Io sono figlio, io sono ancora un figlio e non sono pronto per essere genitore. No, per me niente figli. Ma poi sono ancora troppo giovane per averne. Io ho trentotto anni, almeno altri quindici anni da figlio me li posso giocare. Poi ci ripenserò. Ma non è neanche questo il punto, i cuccioli hanno bisogno di attenzioni che io non so come si fa. Non riesco a prendermi cura di una piantina di basilico, come potrei prendermi cura di un altro essere umano, che dipenderebbe da noi, perché dipenderebbe completamente da noi, almeno per una bella fetta della sua vita, ci hai pensato a questo? Non riuscirei a tenere in braccio un bambino così piccolo. E se lo rompessi, se proprio io che dovrei proteggerlo gli facessi del male, anche involontariamente, se mi cascase dalle mani ad esempio, che padre sarei? Mi viene l'ansia, solo a pensarlo mi manca il respiro. Sono così delicati quando sono così piccoli, bisogna stare attenti alla testa che all'inizio non riescono bene a tenere su da soli, il braccino che si potrebbe spezzare come un rametto secco se non tenuto nella posizione giusta -che poi non ho mai capito questa posizione giusta qual è- Ci sono varie scuole di pensiero. Ognuno esprime la sua in

proposito. Dovrebbero fornire un manuale, un libretto di istruzioni, ecco si i bimbi dovrebbero venire al mondo con un libretto di istruzioni per i genitori... E poi fanno questi scatti improvvisi all'indietro che pare che da un momento all'altro stiano per sfuggirti dalle mani come saponette. Pensa tu i dolori di schiena che potrebbero venirci? E se poi piange? Perché piange? Ha fame? Vuole dormire? Ha dolore? Vuole la mamma? Ecco prendilo tu, io non ci riesco. Dormirà? Ci farà dormire? Starà bene? Sarà sano? O avrà problemi di salute? Se ne avesse ne moriremmo, ne sei consapevole? Sei pronta a correre il rischio? E quando crescerà dovrà andare a scuola? Che scuola sceglieremo? E se i compagni di scuola lo maltrattassero? Se fosse vittima di bullismo? E se fosse lui invece il bullo? Avrà dei sogni. E se il mondo facesse a pezzi i suoi sogni? Sicuramente accadrà. Il mondo fa a pezzi i sogni di tutti, il mondo è una scatoletta trita sogni. Non lo sopporterei. No, no, il solo pensiero mi rende nervoso. È già stato fin troppo doloroso veder tritati i miei di sogni e questo ancora, ancora l'ho potuto sopportare e superare, ma non potrei sopportare il dolore di vedere i sogni di un mio figlio tritati e gettati nel trogolo dei maiali. *Pausa.* Vorrà uscire! Uscirà? Avrà degli amici? Mi piaceranno i suoi amici? Dovrò aspettarlo nel cuore della notte il sabato sera. E noi, usciremo mai più? Rincaserà all'ora che gli diremo o se ne fotterà che stiamo lì svegli ad aspettarlo? Dovrò andare io a prenderlo per riportarlo a casa? Gli piaceranno le discoteche o sarà più un tipo da pub? Vorrà uno scooter? Meglio, uno scooter, almeno sarebbe indipendente e potrà tornarsene da solo. Sono pericolosi gli scooter, no niente scooter in questa città, meglio una macchina, sì meglio una macchina, una macchina. Ma se poi si ubriacasse, sì, anche solo una sera, se si ubriacasse una sera per provare e se proprio quella sera avesse un incidente? No, andrò a prenderlo io, meglio se andassi a prenderlo io. Per la macchina poi ci penseremo. E se fosse donna? Se fosse una donna, voglia che sia brutta. Sì, spero sia un cesso su cui nessuno vuole appoggiare il culo nemmeno al buio... ma poi però soffrirebbe per questo. No, no, meglio che sia bella. Si eviterà un sacco di problemi. Ma anche se sarà bella, avrà un sacco di problemi, allora come è meglio che sia, bella o brutta? Potrebbe sopperire ad entrambe le cose con l'intelligenza. Questo ovviamente indipendentemente dal genere. Ma maggiore intelligenza significa anche maggiore sofferenza. Allora come e meglio che siano 'sti cazzo di figli, intelligenti e infelici o un po' stupidi e felici? Come se poi uno stupido sia felice di default. Sono confuso. Se fosse femmina i maschi la fischieranno per strada? Sarò geloso di lei, dei suoi fidanzati? Come vorrà vestirsi? Dovrò litigare con lei per questo? Non che voglia imporle io cosa indossare, ma dovrò farle capire che deve stare attenta, che là fuori è pieno di gente cattiva e violenta. Riuscirà a comprendermi, e io sarò in grado di farmi comprendere. E se fosse gay? Come la prenderò? E lui o lei, come la prenderà? Sarà più facile per lui o per lei orientarsi in questo mondo se fosse gay o eterosessuale? Sai che non so dare una risposta a questa domanda? Forse la cosa non è per niente determinante, perché non dovrebbe fare alcuna differenza. Ma il solo fatto che io me lo stia chiedendo, significherà pur qualcosa? La fa? La fa o no, la differenza? Davvero, te lo chiedo perché non lo so. Io l'amerei allo stesso modo e forse anche di più un figlio gay, perché lo riterrei più fragile, ma non posso essere tanto ipocrita da dire che per me non faccia nessuna differenza, preferirei che non lo fosse, posso dirlo? Preferirei che non lo fosse, ma è solo una preferenza, tutto qua. Cioè voglio dire, anche io e te abbiamo gusti diversi, tu preferisci la sfogliatella riccia e io frolla, a te il gelato piace al cioccolato e a me alla crema. E questo non ha mai rappresentato un problema. Continuiamo ad andare in pasticceria e in gelateria insieme senza grandi disturbi. Ma lui o lei, accetterà di sentirsi... diverso? Soffrirà per questo? E io, noi, ne soffriremo? Perché le sofferenze dei figli i genitori le condividono ed in maniera esponenziale, se un figlio soffre dieci un genitore soffre cento e così via. Ma no dai, in fondo oggi le cose si stanno ribaltando, per come va il mondo, ancora un decennio e saranno gli eterosessuali a sentirsi diversi. L'eterosessualità sarà la nuova frontiera della trasgressione estrema. E quindi? Più cerco risposte, più mi sento confuso, che faccia un po' come gli pare. A proposito, sarà un maschietto o una femminuccia. Già me lo immagino: se

faremo un maschio tutti ci diranno che si aspettano anche una femmina, se faremo una femmina, tutti si aspetteranno che faremo anche un maschio. “E quando ce lo fate un maschietto, e quando ce la fate una femminuccia?” Come se poi se li crescessero loro, i nostri figli. Quindi per lo meno, dovremmo farne due di figli, quindi tutta quest’ansia e questo stress, nasce già da subito, moltiplicata per due, ma se poi fossero due maschi o due femmine, dovremmo continuare fino a quando a fare figli? Non fraintendermi, a me i bambini piacciono, ma quelli degli altri. Per esempio, adoro essere zio, il figlio di tuo fratello è bellissimo. Io capisco che tu possa desiderare di avere dei figli e se vuoi potrai averne. Con qualcun altro, non con me. E se vorrai io potrò badare a lui di tanto in tanto, mi farebbe piacere. Verso i diciotto o diciannove anni, potrai lasciarmelo se vorrai. Mi rendo disponibile già da ora. Anche se io, te lo sconsiglio. Ma poi cos’è questa smania di avere figli? Non ti sembra di essere un tantinello egoista. Il sovrappopolamento dove lo metti? Siamo troppi su questo pianeta e sai perché il mondo sta collassando? Te lo dico io perché, perché continuiamo a fare figli. Ma lo sai che i bambini sono la principale fonte di inquinamento. Le emissioni di CO2 e i rifiuti industriali sono nulla a confronto. Vuoi mettere? I pannolini, ho letto che i pannolini inquinano tantissimo e non si possono riciclare. E poi la globalizzazione è per i bambini che s’è fatta. Il mercato, il commercio in generale è tutto per loro. Pensa al natale ad esempio, il carnevale, halloween e tutte quelle altre stronzate. Io ad un certo punto della mia vita non ho comprato più nulla, quello che avevo mi bastava, invece quando diventi genitore ad un certo punto senti questo bisogno, una necessità di spendere, spendere, comprare cose inutili che mai utilizzerai, ma lo fai per il benessere del tuo bambino e mentre crescono inizia a delinearsi quella loro personale e fittizia necessità di acquistare a loro volta cose inutili, sono loro che ad un certo punto iniziano a chiederle, conseguenza, il mercato si muove, la produzione aumenta, l’inquinamento cresce, il pianeta muore. Soluzione, niente bambini, sterilità per tutti. Raso al suolo anche il supermarket del seme, via! Il mondo è già una bella pattumiera così com’è, non ha bisogno di altri produttori di sporcizie. Ti sembra bello contribuire alla conservazione della specie, a dispetto della distruzione del pianeta? Che conserviamo se presto non avremo un posto per vivere. E poi in che mondo vivrà tuo figlio? Ti sembra un bel mondo questo, una società accogliente per nuove generazioni? Siamo al capolinea. E se tuo figlio o tua figlia un domani venisse da te e ti dicesse: “Mamma, ma in che mondo mi hai messo al mondo?” Tu, cosa gli risponderesti? Non farebbe bene? Sì, farebbe bene. Ma poi hai pensato a te stessa. Vuoi passare i prossimi anni tra biberon e pappette? Ostaggio di un piccolo mostriciattolo che detterà i tempi della tua esistenza almeno fino a quando non avrà compiuto quarant’anni, se ti andrà bene. Tu, tu hai delle aspirazioni, hai dei sogni ancora vivi, un lavoro che ti sta a cuore, vuoi gettare tutto alle ortiche? E Kierkegaard? Kierkegaard lo bypassiamo? Un filosofo con una testa così, ci ha lasciato un monito e noi sorvoliamo. Avrà studiato una vita intera per un motivo quello. Per dire che l’amore consiste in due infelicità che si incontrano per una terza che si prepara. Non vogliamo dimostrargli che si sbagliava? Io e te gli dimostreremo che l’amore è sì, due infelicità che si incontrano, ma si tramutano in felicità preparandosi a non preparare un bel niente di niente. Bastando a loro stesse. Eh? Sei d’accordo con me o no? Siamo d’accordo? Beh, mi fa piacere tu sia d’accordo e allora non parliamone più.

ADE: Sono incinta.

5.

Ade e Sim si rincontrano nel parco... Sim è seduto su una panchina, Ade gli passa accanto e lo nota.

ADE: Sim, sei proprio tu?
SIM: Ade?
ADE: Ciao!
SIM: Ne è passato di tempo.
ADE: Ti trovo bene. Cioè sei invecchiato, ma ti trovo bene.
SIM: Anch'io ti trovo invecchiata.

Pausa

ADE: Che ci fai da queste parti?
SIM: Leggo.

Pausa. Ade si siede sulla panchina.

ADE: Cosa leggi?
SIM: Una Vita Normale.
ADE: È un bel libro?
SIM: È di un giovane autore emergente in attesa di pubblicazione. Nel tempo libero collaboro con una casa editrice come correttore di bozze.
ADE: Bello.
SIM: Lo definirei più che altro, scontato.
ADE: Quantomeno sei riuscito a realizzare un tuo piccolo sogno.
SIM: Io, i libri li volevo scrivere e non correggere delle stupide bozze.
ADE: Sono ritornata in città da alcuni giorni. Abito nella strada accanto. La finestra di casa affaccia proprio sull'ingresso del parco.
SIM: ...
ADE: Che coincidenza.
SIM: ...
ADE: Non lo trovi simpatico? Che la finestra della mia nuova casa affacci proprio sull'ingresso di questo parco.
SIM: Simpatico?
ADE: Non l'ho fatto mica apposta. Prendere quella casa. Mi serviva una casa in affitto in questo quartiere e mi è capitata quella.
SIM: Mi fa piacere tu abbia trovato un appartamento che ti soddisfi.
ADE: È un monocale, per quel che mi serve.

Pausa.

SIM: Lui, come sta?
ADE: Non stiamo più insieme da qualche anno. Troppo diversi. Alla fine, ce ne siamo resi conto.
SIM: Bene. Cioè, no. Non volevo, mi dispiace.
ADE: A me no.

Pausa.

ADE: Allora mi sono detta, stamattina faccio un salto nel passato. Così sono venuta qui e ho trovato proprio te. Seduto su questa panchina.
SIM: Straordinario.

Pausa.

ADE: Ci vieni spesso?

SIM: Tutte le domeniche mattina quando c'è bel tempo. Solo quando c'è il sole.

ADE: Proprio su questa panchina?

SIM: Vengo qui a leggere libri banali che mi passa la casa editrice.

ADE: Vieni a leggere su questa panchina.

SIM: Cos'ha questa panchina di così speciale?

ADE: Non te lo ricordi? È qui che ci siamo conosciuti.

SIM: Sono passati troppi anni.

ADE: Sono cambiate molte cose.

SIM: Non questa panchina.

ADE: Incredibile.

SIM: Qualche volta avrà avuto bisogno di una riverniciatura.

ADE: Sì.

SIM: Altre volte d'un po' d'antiruggine.

ADE: Certamente.

SIM: La pioggia l'avrà indebolita forse...

ADE: E il tempo l'avrà di certo usurata.

SIM: Ma lei è ancora qui.

ADE: È una panchina resistente.

SIM: Non ricordavo fosse questa panchina.

ADE: È una bella panchina.

SIM: È verde.

ADE: Sì.

SIM: Di legno e metallo.

ADE: Sì.

SIM: Ben Inchiodata sul vialetto.

ADE: Forse è per questo che nessuno è riuscito a rimuoverla.

SIM: Delle lunghe barre tenute in fila a formare una seduta.

ADE: Un comodo luogo di sosta.

SIM: E la mattina in questo periodo dell'anno, un raggio di sole l'attraversa da est a ovest.

ADE: Arriva da là e sparisce di qua.

SIM: Il sole pare si sieda lungo tutta la panchina.

ADE: Figo!

SIM: Specialmente di domenica.

ADE: Alla fine di ogni settimana.

SIM: Come una vita che passa.

ADE: Come a sancire un inizio e una fine.

SIM: L'importante è ciò che accade nel mezzo.

ADE: Non è solo una panchina.

SIM: È una panchina come tutte le altre.

Pausa.

SIM: “Il destino non è ciò che la vita riserva per noi, ma il nostro modo di interpretare i suoi continui rimandi al passato.” Oh, è una frase di questo libro. Te l’ho detto che era piuttosto banale... Beh, allora io vado.

ADE: Di già?

SIM: Dovrò anche correggerlo oltre che leggerlo e non posso farlo qui.

ADE: Potremmo incontrarci qualche volta.

SIM: Potremmo anche non incontrarci più.

ADE: Domenica prossima?

SIM: Solo se c’è bel tempo.

ADE: Solo quando c’è il sole.

3.

Ade e Sim nel loro appartamento.

ADE: Vedo che ti sei messo comodo.

SIM: Ho avuto una giornata tremenda.

ADE: E credi che gestire la casa mentre contemporaneamente tengo a bada il diavolo della Tasmania sia facile invece?

SIM: Il mio nuovo capo è fuori di testa.

ADE: Per favore, sto tentando di arrivare in fondo a questa giornata.

SIM: Sto solo parlando di quel che mi succede con mia moglie.

ADE: Piuttosto va a vedere di là, quello che sta facendo? Appena tre ore fa, gli ho tirato via un pastello da una narice.

Pausa.

SIM: Sta guardando il suo cartone animato. *Pausa.* È inutile che mi guardi così, sto rientrato adesso dal covo delle iene, non ci entro nella fossa del leone.

ADE: È solo un bambino.

SIM: Lo sai bene che questo è il mio periodo di cefalee.

ADE: Prendi le pilloline, è ora.

SIM: Cefalea a grappolo. Questa è la diagnosi.

ADE: Tra poco deve mangiare.

Pausa.

SIM: Oggi per la prima volta nella mia vita ho provato invidia nei confronti di un altro essere umano.

ADE: E com’è stato?

SIM: L’ho riconosciuta subito. Ho pensato questa dev’essere invidia. Era disgusto misto ad attrazione, con una spruzzata insistente di rabbia e un’irrefrenabile voglia di prenderlo per la nuca e frantumare il suo naso sulla scrivania.

ADE: E chi era il fortunato?

SIM: Santi.

ADE: Quello nuovo che è entrato in azienda da poco?

SIM: Lui.

ADE: E cos'ha che tu non hai quello là?

SIM: Un figlio che dorme. E me l'ha sbattuto in faccia con orgoglio e senza rispetto. Ho un figlio di tre mesi, m'ha detto. Sarai distrutto gli ho detto io. No, m'ha risposto. È un angelo. Mangia e dorme, dorme e mangia. Hai capito? Mangia e dorme.

ADE: Dorme e mangia.

SIM: Alle volte per spupazzarmelo devo svegliarlo; fosse per lui, si sveglierebbe solo per mangiare. Hai capito?

ADE: Mangia e dorme, dorme e mangia.

Pausa.

SIM: Spupazzarmelo, ha usato questa parola.

ADE: Così ha detto?

SIM: Non credevo che qualcuno potesse davvero usare questa parola in una frase nella vita di tutti i giorni.

ADE: E tu che gli hai detto?

SIM: E che avrei dovuto dire? Che il mio, ha quasi quattro anni e ancora oggi, devo scendere di notte e girare in auto in tondo per tutto il quartiere per farlo addormentare? Che quando sono di nuovo sotto il palazzo, non appena spengo il motore, ritorna a strillare più forte di quando ci è entrato e devo ricominciare il giro da capo?

Pausa.

ADE: La colpa è stata di quella tua zia pazza. Quando demmo la notizia che ero incinta, te lo ricordi che disse?

SIM: Che disse?

ADE: Vi auguro che sia un bambino che dorme.

SIM: Questo disse?

ADE: Siccome lei è zitella, non ha figli e prova spesso quel sentimento che hai descritto poco fa, si vede che dovette provarlo anche per noi e ci lancio quest'anatema.

SIM: Tu dici?

ADE: Tu vuoi essere come quella tua zia?

SIM: No.

ADE: E allora lascialo stare quel Santi, che non t'ha fatto niente di male, non l'ha chiesto lui che tu avessi un figlio insonne.

SIM: Non glielo frantumo il naso sulla scrivania?

ADE: Meglio di no.

SIM: Mi sa che hai ragione.

ADE: E se dovessi di nuovo provare invidia per qualcuno, non l'assecondare. Altrimenti andrà a finire che invidierai le persone anche per le cose più stupide. È un sentimento che provoca assuefazione.

SIM: Ora come ora baratterei un rene per cinque ore di sonno filate.

ADE: Ognuno tiene le cose che tiene.

Pausa. Sim si sgranchisce per i dolori.

SIM: Ero un ragazzo atletico e spensierato.

ADE: È stato molto tempo fa.

SIM: Ora ho dolori ovunque e sto perdendo i capelli.

ADE: T'è venuta su anche una pancetta niente male.

SIM: Sono stressato e i problemi mi escono dalle orecchie.

ADE: I problemi veri sono altri.

SIM: Le rate del mutuo che mi fiatano sul collo non sono un problema? Quelle della macchina, l'assicurazione, i pannolini, i giocattoli, le scuole private perché tu nella pubblica non ce lo mandi nostro figlio, le bollette alle stelle perché accendi i riscaldamenti anche con venticinque gradi all'ombra...

ADE: Fosse per te moriremmo congelati.

SIM: Non puoi indossare dei maglioni come faccio io?

ADE: Non posso farlo ammalare una volta al mese per risparmiare sul gas.

SIM: E le luci allora? T'ho pregata in ginocchio mille volte di spegnere le luci quando passi da una stanza all'altra, ma da un orecchio ti entra e dall'altro ti esce...

ADE: D'accordo, ci farò più attenzione.

SIM: Questi non sono tuoi problemi forse, ma miei, sì!

ADE: Hai un buon lavoro, di che ti lamenti?

SIM: Non era questo il lavoro che volevo fare. Non ho tempo per fare una cosa, una sola, per me.

ADE: E vieni a dirlo a me che sono ostaggio in questa casa? O devo ricordartelo io che sono stata licenziata in tronco non appena hanno saputo che ero incinta?

SIM: Puoi tornare al lavoro quando vuoi.

ADE: Ma se non ho nemmeno il tempo per farmi uno shampoo.

SIM: Prenderemo una bambinaia.

ADE: Come no. L'ultima è durata meno di mezza giornata.

SIM: Potresti sempre lavorare da casa mentre lui è a scuola. Ti basta un computer.

ADE: Sta zitto che è meglio!

Pausa.

SIM: Ma tu l'hai capito perché devo prendere due pillole insieme?

ADE: Perché così t'ha detto il neurologo.

SIM: Ma non potevano farne direttamente una? Perché farne due da prendere insieme?

ADE: E io che ne so.

SIM: Il neurologo ha detto anche che dovrei dormire di più.

ADE: Prendi un sonnifero e passiamo a tre, basta che tu la smetta di rompermi le palle.

SIM: È tuo figlio che non ci fa dormire.

ADE: Assumitene la paternità, è anche tuo figlio!

Pausa.

SIM: Tocca a me anche stasera?

ADE: È l'unico momento che passa con suo padre.

SIM: Stasera ci andrai tu.

ADE: Si metterà ad urlare non appena vedrà entrare me con la sua cena.

SIM: Io ho mal di testa.

ADE: Allora se fossi in te farei di tutto per evitare che si metta a strillare!

Pausa

SIM: Cosa gli hai preparato?
ADE: Della pastina con il formaggino.
SIM: Cambia menù, cambialo subito.
ADE: Perché?
SIM: Sai bene che sono allergico ai formaggini.
ADE: Ma non sei tu che devi mangiarlo.
SIM: L'ultima volta me li ha prima sputati e poi vomitati in faccia.
ADE: Ma è già pronta, non ho null'altro.
SIM: Ho avuto la faccia a puntini per tre giorni.
ADE: Cosa ne faccio della pastina?
SIM: Lasciala freddare, la useremo come colla.
ADE: Non ho nient'altro da dargli.
SIM: Io non ci entro nell'arena armato di un piatto di pastina al formaggino.

Pausa.

ADE: Dovrebbero esserci dei bastoncini.
SIM: Di pesce?
ADE: Di merda. Bastoncini di merda!
SIM: Il sapore della merda ce l'hanno.
ADE: Perché li hai mai assaggiati?
SIM: Neanche morto.
ADE: Allora come fai a dirlo?
SIM: Come può piacergli quella roba?
ADE: Ti dico che gli piacciono.
SIM: Ci metteresti la mano sul fuoco?
ADE: Ma sì, l'ultima volta se li è divorati.
SIM: Che pesce era?
ADE: Ma che ne so.
SIM: Sono della stessa marca di quelli dell'altra volta?
ADE: Così mi pare.
SIM: Dà qua, fa vedere.

Pausa.

SIM: Sono fottuto.
ADE: Che vuol dire fottuto?
SIM: Questi sono di salmone. Bastoncini al salmone.
ADE: E allora?
SIM: Non comprendi la gravità della cosa?
ADE: No, non la comprendo.
SIM: L'altra volta erano di merluzzo.
ADE: E quindi?
SIM: S'accorgerà che vogliamo fregarlo.
ADE: Gli diamo soltanto da mangiare.
SIM: Sentirà la differenza tra merluzzo e salmone.
ADE: Ma se hanno tutti lo stesso sapore.

SIM: Già me l'immagino la sua faccia.

ADE: Non esagerare.

SIM: Quel suo sguardo glaciale, fermo, diabolico, di chi prepara la sua vendetta.

ADE: Ma stai diventando paranoico?

SIM: Tu non conosci tuo figlio.

ADE: Io conosco mio figlio.

SIM: Non quando mangia, perché sono io a dargli da mangiare.

ADE: La sera, soltanto la sera. Tuo figlio mangia quattro volte al giorno.

SIM: Quella della sera è la peggiore.

ADE: Solo perché tocca a te?

SIM: Non ti rendi conto che il salmone rappresenta in questo momento un problema ben più urgente da risolvere, l'ultima volta l'ha masticato per delle ore ed ha finito poi, per sputarlo dalla finestra e questa palla di bolo e salmone s'è andata a piazzare proprio in mezzo alla pelata del signor De Masi del pian terreno.

Pausa.

ADE: Quella volta era salmone?

SIM: Sì.

ADE: Perché non l'hai detto subito?

SIM: Non capisco come hai potuto dimenticartene.

ADE: Non ho dimenticato la faccia del signor De Masi, ho solo dimenticato fosse salmone sulla sua testa.

SIM: Non dovrebbe entrarci più del salmone in questa casa?

ADE: È grave.

SIM: Dovremmo attaccare sull'ingresso una foto di un salmone con su scritto: "Io non posso entrare."!

ADE: E poi chi li sente gli animalisti.

SIM: Non siamo neanche più liberi di scegliere chi può e chi no, entrare in casa nostra.

Pausa.

SIM: Serve qualcosa per nascondere il sapore di salmone.

ADE: C'è del ketchup.

SIM: Grazie al cielo.

ADE: Lui adora il ketchup.

SIM: Tu sei un genio!

ADE: Voglio vederlo risalire la corrente con la faccia imbrattata di sangue.

SIM: Glielo mettiamo nel culo a questo figlio di puttana.

ADE: Puttana lo dici a tua sorella.

Pausa.

SIM: Come va con la nuova scuola?

ADE: Sento che stanno per cedere anche questi.

SIM: Sarebbe la terza in meno di un anno.

ADE: Sono loro a non saper fare il proprio lavoro.

SIM: Cos'è successo stavolta?

ADE: Il solito?
SIM: Di nuovo una macchinina?
ADE: Dritta nell'occhio di un compagno di classe.
SIM: Cosa cazzo ha questa bestia che non va?
ADE: La sua è solo una ricerca di attenzione.
SIM: Di questo passo finirà per essere ricercato dalla polizia.
ADE: È solo un bambino un po' vivace.
SIM: È un criminale.
ADE: È stato il suo compagno a spingerlo per primo.
SIM: Gli ha tirato una macchinina in un occhio.

Pausa.

SIM: Ma dove le trova, dopo l'ultima volta gliele avevo tolte tutte.
ADE: Sa che gliele togliamo e perciò se le nasconde.
SIM: Gli avevo ripulito lo zainetto.
ADE: È furbo, le dissemina dove non puoi trovarle.
SIM: Dici che dovremmo perquisirlo la mattina prima di mandarlo a scuola?
SIM: Come gli sarà venuta questa mania di lanciare oggetti?
ADE: Lancia solo macchinine.
SIM: In cosa abbiamo sbagliato?
ADE: Forse si allena per il tiro al bersaglio.
SIM: La colpa è di tuo padre.
ADE: Ah, quindi la colpa adesso sarebbe di mio padre?
SIM: Non so quante volte gli ho ripetuto niente macchinine e lui puntualmente si presenta qui con l'autodromo della Ferrari in miniatura.
ADE: Il problema non sono le macchinine, ma il fatto che lui le lanci.
SIM: Sono i nonni che lo viziano.
ADE: Dovremmo trovare il modo di fargli capire che il loro utilizzo è un altro.
SIM: I tuoi genitori.
ADE: E i tuoi allora?
SIM: Vivono a cento km, li vede una volta al mese.
ADE: Ma sta zitto!
SIM: Tu non mi dici di stare zitto.
ADE: Stai zitto!
SIM: Non fanno altro che spingerlo a fare il contrario di quel che noi gli diciamo di fare!
ADE: Tutti i nonni fanno così.
SIM: Tu la consideri una cosa normale?
ADE: È proprio la funzione principale dei nonni.
SIM: Distruggere la nostra autorità?
ADE: Tanto non ne avresti comunque.
SIM: Lo corrompono.
ADE: Lo corrompono?
SIM: Ce lo mettono contro.
ADE: Stai dando i numeri.
SIM: Noi diciamo a nostro figlio di non mangiare schifezze e loro si presentano qui con forniture di cioccolata per un anno.
ADE: Ma se sei tu a farla fuori tutta in mezza giornata ogni volta.

SIM: Per toglierla a lui.

ADE: L'ultima volta hai avuto diarrea per una settimana.

SIM: Noi cerchiamo di tenerlo quanto più possibile lontano dal telefonino e tua madre passa tutto il tempo a riprenderlo e fotografarlo.

ADE: Ma se sei sempre tu a postare le foto che lei ti scatta insieme a lui.

SIM: Noi gli vietiamo le macchinine e tuo padre gliela nasconde nello zaino.

ADE: Se le nasconde da solo.

Pausa. Sim va verso la stanza del figlio.

ADE: Che fa?

SIM: Ancora lo stesso solito cartone?

ADE: È il suo preferito.

SIM: Anch'io ho un film preferito, ma non lo guardo e riguardo a loop.

ADE: Perché tu non sei un bambino.

SIM: Sarà la terza o la quarta volta che rimette la stessa puntata.

ADE: Anche se a volte dimostri di essere più bambino del nostro bambino.

SIM: Non solo lo stesso cartone...

ADE: Più che tuo figlio è il tuo fratellino.

SIM: ...Anche la stessa puntata di continuo.

ADE: Sono una ragazza madre di due bambini.

Pausa

SIM: È pronto?

ADE: Quasi.

SIM: E il ketchup?

ADE: Dove ho la testa?

SIM: Vuoi vedermi perire.

ADE: Ma sta zitto, idiota.

SIM: Ci penso io.

ADE: Non puoi così.

SIM: Ma perché?

ADE: Aspetta, non puoi mettere il ketchup.

SIM: Di cosa abbiamo parlato finora?

ADE: Devi prima mettere il piatto nel microonde.

SIM: Cos'ha il ketchup che non va?

ADE: Non ha nulla che non va.

SIM: Eravamo d'accordo che l'avremmo messo.

ADE: Devi metterlo dopo.

SIM: Dopo quando?

ADE: Prima i bastoncini.

SIM: Perché, che cambia?

ADE: Non puoi cuocere il ketchup.

SIM: Perché che succede?

ADE: I bastoncini senza ketchup.

SIM: Abbiamo bisogno del ketchup!

ADE: I bastoncini entrano nel microonde senza ketchup.

SIM: Ma perché? Che succede?

ADE: Non vorrai mica mettere il ketchup sui bastoncini e poi infilarli nel microonde.

SIM: Ma perché? Perché?

ADE: La smetti di urlarmi in faccia?

SIM: Dimmi perché? Perché?

ADE: Scoppia!

Sim per errore si spara una spruzzata di ketchup sulla maglia. Pausa.

SIM: Porca puttana.

Sim sveste la maglia sporca e resta a torso nudo.

Ade caccia i bastoncini nel microonde e aziona il timer.

SIM: Cristo santo! Aspetta...

ADE: No. Va tutto bene. Tutto perfetto!

Sim lancia la maglia alla moglie che la butta in una cesta.

Da un cassetto Ade tira fuori un grembiule da cucina con una stampa del costume di Superman, con la scritta Superdad. Aiuta Sim ad indossare l'uniforme da Superdad.

ADE: Cerca di sbrigarti quando andrai di là. Dopo dovremmo fargli il bagnetto.

SIM: Ma se gliel'abbiamo fatto il mese scorso.

Pausa. Ade prende il piatto di bastoncini dal microonde e lo appoggia sulla tavola.

SIM: Per il bagnetto non contare su di me.

ADE: Non posso farlo da sola.

SIM: Gli accordi erano questi: io gli avrei dato da mangiare e tu lo avresti lavato da sola.

ADE: Ma quand'è che abbiamo preso questi accordi?

SIM: Adesso, li abbiamo presi adesso!

ADE: Beh io non sono d'accordo!

SIM: Tra un'ora inizia la partita.

ADE: Ogni volta hai una partita.

SIM: Questa non posso perderla.

ADE: Quand'è che te ne sei perso una?

SIM: Non stasera.

Pausa.

SIM: Uno di questi giorni uscirò per andare a comprare le sigarette. E non tornerò più.

ADE: Potresti andarci già stasera, ma non prima di averlo fatto mangiare.

SIM: Ci staresti meglio senza di me?

ADE: Per quello che servi, tanto è come se non ci fossi comunque.

Pausa.

SIM: Alle volte mi chiedo se non sarebbe stato meglio prendere un cane?

ADE: Avrebbe fatto peli per tutta la casa.

SIM: Ora ne fanno di certi che non perdono neanche il pelo.

ADE: Avresti comunque dovuto scenderlo a pisciare e cacare tre o quattro volte al giorno.

SIM: E ti pare che non avrei dovuto farlo io. *Pausa.* M'è venuta un'idea. Una folgorazione.

ADE: Sentiamo.

SIM: Per risolvere i problemi con nostro figlio.

ADE: Ti ascolto.

SIM: Un cane!

ADE: Ascolta... Ci manca soltanto un cane in questa casa. Presentati con un cane e ti giuro che m'ammazzo!

Pausa.

SIM: Non voglio prendere un cane, voglio abbandonarlo.

ADE: Per risolvere i problemi con nostro figlio, tu vorresti prendere un cane per poi abbandonarlo?

SIM: No. Vorrei abbandonare nostro figlio, come si fa con un cane.

Pausa.

ADE: Ma sei serio?

SIM: Lo abbandoniamo sull'autostrada.

ADE: Lasciamo nostro figlio sull'autostrada?

SIM: Potrebbe anche cavarsela.

ADE: E in che modo dovrebbe cavarsela?

SIM: Se riuscisse ad attraversare la strada e si ritrovasse in mezzo che so, ad un bosco, potrebbe cominciare una nuova vita assieme ad altri animali come lui.

ADE: Come Mowgli nel Libro della Giungla.

SIM: Vedi che quando vuoi mi sai capire.

ADE: Ma va' che sei un cazzo di genio.

SIM: Non si può fare?

ADE: Dovresti scrivere per la televisione.

SIM: Poteva essere un'idea.

ADE: Hai un cazzo di talento.

SIM: Io non la vedo così assurda, comunque...

Pausa.

ADE: Pensa se avessimo un altro figlio.

SIM: Piuttosto me lo faccio tagliare.

ADE: Beh, allora non mi sembra proprio il caso.

SIM: Cosa?

ADE: Di continuare su questo discorso.

SIM: Ma ti sei incazzata?

ADE: Ti pare!

SIM: Guarda che scherzavo.

ADE: Sembravi serissimo.

SIM: Ma ti pare che io possa davvero desiderare di abbandonare nostro figlio sull'autostrada?

ADE: No. Non te lo dico.
SIM: Cosa?
ADE: Niente.
SIM: Cosa devi dirmi?
ADE: Io, niente.
SIM: Hai detto non te lo dico.
ADE: Se non devo dire nulla, come posso averlo detto.
SIM: L'hai detto un attimo fa.
ADE: Cos'ho detto?
SIM: Non devo dirti nulla.
ADE: Infatti.
SIM: Ma perché?
ADE: Perché cosa?
SIM: Cosa devi dirmi?
ADE: Non mi sembra il caso.
SIM: Cosa? Cosa non ti sembra il caso?
ADE: Non mi sembra il caso di dirtelo ora.
SIM: Cosa devi dirmi ora?
ADE: Non sarebbe giusto da parte mia.
SIM: Mi stai facendo venire il nervoso.
ADE: Stai calmo.
SIM: Sei tu che mi agiti.
ADE: Adesso sarei io?
SIM: Eh, sì!
ADE: Devi essere calmo per una notizia del genere.
SIM: Adesso questo bicchiere lo spacco nel muro se non la finisci subito.
ADE: Vorresti usarmi violenza?
SIM: Ho detto nel muro.
ADE: Mi stai facendo paura.
SIM: La smetterò quando avrai parlato.
ADE: Poi nelle mie condizioni.
SIM: Quali condizioni?
ADE: Io non volevo dirtelo.
SIM: Non m'hai detto niente, ancora!
ADE: Ma tu mi costringi.
SIM: Che notizia?
ADE: Una notizia.
SIM: Buona o cattiva?
ADE: È un fatto.
SIM: Che fatto?
ADE: Ho un ritardo.

Pausa.

SIM: Hai un ritardo, tu hai un ritardo?
ADE: Sì.
SIM: Un ritardo... mentale?
ADE: Quello ce l'avrai tu!

Pausa.

SIM: Va bene, che sarà mai, un ritardo. È solo un ritardo, ti capita spesso, non sei mai stata una regolare. È così, tu non sei mai stata una regolare. È solo un ritardo, giusto? Dillo che è solo un ritardo. Confessa. Parla per Dio, parla!

Pausa.

ADE: Ho fatto il test poco prima che tornassi a casa. Sono incinta.

Pausa. Sim singhiozza.

ADE: Stai piangendo?

SIM: È una notizia bellissima amore mio. Una notizia davvero bellissima.

ADE: Sei contento?

SIM: Moltissimo.

ADE: Se poco fa volevi fartelo tagliare.

SIM: Troppo tardi. Avrei dovuto farlo prima. Poi quando ci si ritrova di fronte al fatto... compiuto. Le cose cambiano. È una notizia bellissima.

ADE: Sì. Io è. Davvero bellissima.

Pausa.

SIM: Ma sei sicura?

ADE: Sì.

SIM: Proprio certissima?

ADE: Ho fatto il test.

SIM: A volte non sono attendibili.

ADE: Questo lo è al novanta per cento.

SIM: Ci resta sempre quel dieci per cento.

ADE: Ne ho fatti tre.

SIM: E sono tutti e tre...

ADE: Tutti e tre.

SIM: Va bene, le percentuali aumentano, tre per dieci fa trenta.

ADE: Se vuoi vederla così...

Pausa.

SIM: Come hai fatto a rimanere incinta?

ADE: Beh, questo, dovresti dirmelo tu.

SIM: Ma se non scopiamo più.

ADE: Neanche te lo ricordi?

SIM: Quando siamo tornati dalla festa di Felice.

ADE: Ti avevo detto di non bere troppo che non sei più abituato.

SIM: Quella sera che lo lasciammo dai tuoi?

ADE: Sì.

SIM: Quell'unica volta che lo lasciammo dormire dai tuoi?

ADE: Quella.
SIM: Perché l'abbiamo fatto?
ADE: Per andare alla festa di Felice.
SIM: Non fu per niente una serata felice.
ADE: No.
SIM: Ma eravamo d'accordo che mai, l'avremmo fatto dormire fuori casa, nemmeno dai nonni.
ADE: Abbiamo fatto un'eccezione.
SIM: Abbiamo sbagliato. C'eravamo dati una regola, avremmo dovuto rispettarla.
ADE: Avremmo dovuto, sì.

Pausa.

SIM: L'abbiamo fatto per andare alla festa?
ADE: E anche per avere una notte per noi, senza lui in mezzo che piange e non ci fa dormire.
SIM: Però non abbiamo dormito neanche quella volta.
ADE: Dopo abbiamo dormito benissimo.
SIM: A me piace che lui stia in mezzo a noi.
ADE: Anche a me.
SIM: Voglio che stia per sempre in mezzo a noi.
ADE: Sarà lui a non volerlo più prima o poi.
SIM: Crea quella giusta distanza che ci avvicina. *Pausa.* Che era, tre settimane fa?
ADE: Ventitré giorni.

Pausa.

SIM: Sei sicura che sia mio?
ADE: Certo che è tuo idiota.
SIM: Non hai un amante?
ADE: No.
SIM: Se hai un amante, questo è il momento giusto per confessarmelo.
ADE: È tuo!
SIM: Allora l'idraulico?
ADE: È tuo!
SIM: Il ragazzo che porta la spesa? È un bel ragazzo, lo capirei.
ADE: Nemmeno.
SIM: Il macellaio?
ADE: Sì, il macellaio.
SIM: Il macellaio?
ADE: È tuo cretino!

Pausa.

SIM: Ma è successo una volta.
ADE: Una ne basta.
SIM: Eh vabbè, però ci vuole culo.
ADE: E si vede che tuo figlio avrà preso da te.
SIM: In che senso?
ADE: Con il tiro al bersaglio.

Pausa.

SIM: Avrà fame adesso?

ADE: Credo proprio di sì.

SIM: Allora vado.

ADE: Buona fortuna.

SIM: Ade.

ADE: Che?

SIM: Non so se riuscirò a restar sveglio per altri tre anni.

ADE: Magari, dormirà di più.

SIM: Speriamo sia una femminuccia.

ADE: Sì.

SIM: Speriamo sia più tranquilla.

ADE: Sì.

SIM: C'è di buono che quella mia zia pazza ora è morta.

ADE: Già.

SIM: E non può lanciarci altri anatemi.

ADE: In ogni caso, non diciamolo a nessuno stavolta.

Pausa.

ADE: Sim.

SIM: Sì.

ADE: Non so se ce la farò a rifare tutto da capo. Non sono pronta. Non so se voglio tenerlo.

SIM: Tu sei una madre eccezionale, ce la farai e io ti aiuterò di più, da oggi in poi, t'aiuterò di più.

ADE: Sim.

SIM: Sì.

ADE: Anche tu sei un bravo papà.

SIM: Super papà.

Sim è arrivato sulla soglia della porta che dà sulla stanza del figlio. Guarda dentro. Una macchinina gli sfiora la faccia e impatta sul muro alle sue spalle. Sim entra nella stanza del figlio.

1.

Ade e Sim in un interno, forse in un locale o al tavolino di un bar.

SIM: In sintesi, è la storia di una coppia no. Sì! È la storia di una coppia, uomo e donna, lei vuole sposarsi, lui no, lei vuole dei figli, lui no. Lei sogna di costruire una famiglia, lui invece è più concentrato sulla propria realizzazione professionale. Che ne dici, come ti sembrano le premesse.

ADE: Diciamo che è una visione dell'uomo e della donna piuttosto innovativa.

SIM: Aspetta fammi finire. Queste sono le premesse. Perché quel che succede dopo è imprevedibile, lei resta incinta.

ADE: Di un altro?

SIM: No, di lui resta incinta di lui e... dici che dovrebbe restare incinta di un altro?

ADE: Era per rendere la storia più originale.

SIM: Aspetta. Perché visto che i due aspettano un figlio, si sposano pure e lui si trova a dover fare un lavoro che non voleva fare, lavora in un'azienda imprecisata, perché ha bisogno di soldi per crescere questo figlio, per cui è frustrato anche se guadagna abbastanza bene, è frustrato perché il suo sogno era scrivere romanzi, ma dovendo lavorare per portare avanti la famiglia...

ADE: Lei cos'ha, non può lavorare? Ha qualche handicap? Prende una pensione d'invalidità?

SIM: No, lei fa la madre a tempo pieno. La licenziano quando resta incinta. Dov'ero rimasto?

ADE: Lui che porta avanti la famiglia.

SIM: Sì. E non trova mai il tempo per completare questo suo primo romanzo fino a che le tensioni con la moglie dovute anche a questa insoddisfazione... ma anche lei è stanca, anche lei, insomma le tensioni crescono fino a che i due scoppiano... Che c'è... non ti piace?

ADE: No, no, vai avanti, voglio sapere dove vuoi andare a parare.

SIM: Quando i figli, perché intanto ne è spuntato fuori un altro. Lei era rimasta di nuovo incinta...

ADE: Di un altro?

SIM: No, ma no. Di lui, resta incinta di lui. Si amano.

ADE: Pensavo avessi avuto d'improvviso uno slancio creativo.

SIM: Che stavo dicendo, non interrompermi sempre.

ADE: Dicevi che avevano avuto un secondo figlio.

SIM: Sì, quando i figli sono grandi e vanno via di casa, perché i figli in questa storia vanno via di casa presto, sono ragazzi indipendenti, perché nonostante tutto, questi due i figli hanno saputo tirarli su bene, insomma, quando i figli vanno via, si confessano che tutti e due hanno un amante, cioè capito, tutti e due, si sono trovati un amante, non uno solo dei due. Entrambi. Eh?

ADE: Allora c'era un altro?

SIM: Sì, in effetti sì, ma dopo, non prima.

ADE: Geniale.

SIM: Grazie. Solo che lui ha trovato una ragazza più giovane e lei uno più vecchio. Non molto più vecchio. Leggermente.

ADE: E perché non potrebbe essere lei a trovarsi un ragazzo più giovane?

SIM: È banale, sì, è banale che sia lei, è meglio che sia lui.

ADE: E perché non potrebbe essere lui a stare con una vecchia?

SIM: Ci ho pensato però subito dopo ho pensato che non sarebbe stato credibile.

ADE: E come va a finire?

SIM: Va a finire che i due si rincontrano dopo anni e tornano insieme.

ADE: Finito?

SIM: Sì, cioè no, con le dovute... grossomodo...

ADE: Bello, davvero bello, potresti vincerti un Nobel per la letteratura con una storia del genere.

SIM: Non ti piace?

ADE: Dico davvero, molto originale, hai una fantasia fuori dal comune.

SIM: Sai quanto tempo ci ho messo per inventarmi questa storia?

ADE: In due minuti un bambino di cinque anni avrebbe saputo fare di meglio.

SIM. Perché devi sempre distruggermi?

ADE: Davvero credi che questa storia abbia un valore?

SIM: Anzi, sai che ti dico? Lo prendo come un complimento, per scrivere qualcosa di semplice ci vuole talento.

ADE: Questo non è semplice, questo è inutile. Un'accozzaglia di cliché e banalità che nemmeno la peggior soap opera sudamericana. La figura di una donna la cui unica ambizione è quella di sposarsi ed avere dei figli, un uomo che verso la mezza età, si trova un amante più giovane...

avresti potuto sorprendermi se fosse stata almeno lei a trovarsi un toyboy, ma pure in quello hai saputo essere scontato.

SIM: Va bene. Ho sbagliato io a chiederti un parere.

ADE: No, no, hai fatto benissimo e ti dico che il tuo è un testo maschilista. Ho un suggerimento per il titolo. Maschio alfa!

SIM: Tu sei sempre stata la mia critica più spietata, ma i miei lettori sono molto meno esigenti di te e soprattutto senza pregiudizi nei miei confronti.

ADE: Ma quali lettori, quanti libri hai pubblicato?

SIM: Ancora, non ho pubblicato ancora!

ADE: Sarà, in ogni caso meglio il dissenso di una persona intelligente, che il consenso di una folla di cretini.

SIM: E tu, quanti romanzi hai letto nella tua vita?

ADE: Non molti e allora?

SIM: E allora questo basta.

ADE: Mi sono evoluta, come la maggior parte delle persone, sono al passo con i tempi che vivo e tu invece sei troppo legato ad un passato che non esiste più. I tuoi libri non li leggerà nessuno perché la gente non legge, preferisce guardare serie tv e video stupidi sul cellulare. Ma chi ce l'ha oggi il tempo per leggere un libro, la concentrazione, impegnati come siamo a correre a destra e sinistra. Ed è per questo che io ho puntato ad un lavoro sul web, tu invece hai una passione che ti avrebbe portato fortuna almeno centocinquanta anni fa.

SIM: Tu sì, che sai dare sostegno e incoraggiare le persone che ami, o che almeno dici di amare.

ADE: Io mi incazzo proprio perché ti amo e so che puoi fare di meglio, che sei molto migliore di come ti descrivi, di come ci descrivi, di come mi descrivi. Io sono una persona che lavora, che ha dei sogni, che vuole realizzarsi come donna e non solo come madre e come moglie. E se mi consenti, quello che faccio io è molto più concreto e utile di quello che fai tu. Mentre tu scrivi storielle del cazzo che nessuno vuole pubblicare, io vendo servizi online per aziende che fatturano.

SIM: Ah, quindi è questo, tu pensi che i miei personaggi siamo io e te?

ADE: Perché non è così?

SIM: No, certo che no!

ADE: Non c'è nessuna matrice autobiografica nel tuo racconto?

SIM: Sì, ma no. Sì, ma quelli non siamo noi. Ogni scrittore parte, comunque, sempre dal proprio vissuto, ma quelli non siamo noi! È diverso.

ADE: In cosa, spiegamelo, illuminami!

SIM: È diverso!

ADE: Tu vuoi sposarti?

SIM: No.

ADE: Vuoi dei figli?

SIM: No.

ADE: La tua aspirazione è quella di scrivere romanzi, non è così?

SIM: Sì è così.

ADE: E questo non è uguale al personaggio che hai scritto?

SIM: Il mio personaggio non riuscirà a scrivere un bel niente, invece io lo farò!

2.

Ade e Sim rientrando in casa da una serata fuori.

ADE: Ma perché?
SIM: Perché non ho intenzione di sposarmi.
ADE: L'ho capito, ma perché?
SIM: Perché non ho intenzione di divorziare!
ADE: Cosa vuoi dire con questo?
SIM: Matrimonio, divorzio!
ADE: Quindi per te, ad un matrimonio deve necessariamente seguire un divorzio...
SIM: Non necessariamente...
ADE: Beh, meno male, perché dal tuo ragionamento pareva proprio di sì.
SIM: Non intendevo quello?
ADE: E cosa intendevi allora?
SIM: Che potrebbe succedere.
ADE: Potrebbe anche non succedere.
SIM: Ma potrebbe anche succedere.
ADE: Non è detto però, che debba succedere per forza.
SIM: È una naturale conseguenza nel novanta per cento dei casi.
ADE: Lavori all'Istat?
SIM: Dove? Cosa?
ADE: Sei un esperto di statistiche?
SIM: ...
ADE: Fai il sondaggista allora?
SIM: Non sei simpatica.
ADE: Dove hai letto o sentito che succede nel novanta per cento dei casi?
SIM: Non lo so.
ADE: Hai fatto delle ricerche?
SIM: Devo davvero risponderti?
ADE: Come lo sai, con questa precisione?
SIM: Ma che cosa?
ADE: Che le coppie sposate, divorziano nel novanta per cento dei casi?
SIM: Perché stiamo ancora parlando di questo?
ADE: Perché a me interessa.
SIM: A me no.
ADE: Dove lo hai letto?
SIM: Non l'ho letto.
ADE: Dove lo hai sentito allora?
SIM: In giro.
ADE: Mentre te ne vai in giro, senti la gente dire che i matrimoni falliscono nel novanta per cento dei casi?
SIM: L'ho detto così per dire.
ADE: No, no. Tu l'hai detto proprio per dirlo.
SIM: E io che ho detto? L'ho detto per dire.
ADE: L'hai detto proprio per dirlo e non "così per dire"!
SIM: Ma ti sei ammattita?
ADE: Si dicono le cose così per dire, quando non ci si vuole assumere la responsabilità di quel che si è detto.
SIM: Io mi assumo le responsabilità.
ADE: È un dato che hai tirato fuori chissà da dove per portare alta la bandiera di una tua tesi.

SIM: Ma quale tesi? Ma che bandiera?

ADE: Matrimonio, divorzio!

SIM: I matrimoni falliscono.

ADE: È uno luogo comune.

SIM: La definirei più una coscienza comune.

ADE: È un luogo comune crudele e non rispondente al vero.

SIM: OK, d'accordo! Ti dico io cosa succederà se ci sposeremo. Ci sentiremo soli e non bastando più a noi stessi finiremo per fare un figlio, forse più di uno. Crescere i nostri cuccioli ci unirà ancora di più, solidificherà il nostro legame. Perché avremo un nemico in comune da combattere. Mentre i nostri figli cresceranno però, inizieremo a scontrarci e ci scopriremo diversi come non sapevamo di essere, tanto da desiderare di lasciarci, ma resteremo insieme per loro. Ma quando i nostri figli saranno abbastanza grandi da non avere più bisogno di noi, ci abbandoneranno, perché è questo che fanno i figli, anche i migliori, e noi ci ritroveremo di nuovo soli, pronti a sfogarci addosso tutto l'odio reciproco accumulato in tanti anni di silenzi e repressione, confonderemo questo nuovo sentimento con una crisi matrimoniale profonda e mentre cercheremo di risolverla uno dei due, si troverà un amante, per sfuggire all'ormai oppressiva monotonia del nostro vivere quotidiano, l'altro finirà per scoprirlo, divorzieremo e diventeremo persone orrende, ci faremo e diremo le peggiori cose durante la gestione della divisione di quel che resterà dei nostri beni materiali e l'unica cosa di buono che avremo fatto nella vita e cioè i nostri figli, ci detesteranno, divincolandosi dall'onere di accompagnarci nella nostra vecchiaia. Finiremo in una casa di riposo soli e soli moriremo, maledicendo il giorno in cui ci siamo sposati. È questo che vuoi?

Pausa

ADE: Sai cosa mi è sempre piaciuto di te?

SIM: Cosa?

ADE: Il tuo sguardo sognante nei confronti della vita.

SIM: Non sei simpatica.

ADE: Dovresti scrivere per la televisione. Sceneggiature per serie tv di basso livello.

SIM: Ci penserò.

ADE: Telenovelas, roba per vecchi. Hai un cazzo di talento.

Pausa.

SIM: Perché cazzo stai piangendo adesso?

ADE: Dimmi la verità, tu pensi che tra di noi si sia rotto qualcosa...

SIM: Non ci capiamo.

ADE: Se vuoi lasciarmi, non c'è bisogno che aspetti il divorzio.

SIM: Io non voglio sposarti proprio perché non voglio divorziare da te.

ADE: Ti rendi conto che è molto contorto.

SIM: Io la vedo lineare.

ADE: Se non stai più bene con me, puoi ammetterlo.

SIM: Io sto benissimo con te. Noi siamo benissimo insieme.

ADE: Siamo bene?

SIM: Siamo bene.

ADE: Siamo bene!

SIM: Sì!

ADE: Sì!

SIM: Bene.

ADE: Bene!

Pausa.

ADE: Guarda come andiamo d'accordo. Non litighiamo mai.

SIM: Che sottile sarcasmo.

ADE: Litighiamo perché siamo d'accordo sul fatto che stiamo bene.

SIM: Tutto questo è assurdo.

ADE: Infatti!

Pausa.

SIM: Se vuoi che ti dica che non stiamo bene, te lo dico. Non stiamo bene.

ADE: Chi ha detto questo?

SIM: Preferiresti che uno dei due pensasse che non stiamo bene?

ADE: Avrebbe senso.

SIM: Non avrebbe senso...

ADE: Almeno avremmo un buon motivo per litigare.

SIM: Per discutere?

ADE: Avremmo un buon motivo per discutere.

SIM: Stiamo già discutendo.

ADE: Di niente. Discutiamo di niente.

SIM: E allora smettiamola di discutere.

Pausa.

ADE: Discutiamo sempre, ma non litighiamo mai.

SIM: Ma perché dovremmo litigare?

ADE: Perché chi si ama litiga!

Pausa.

SIM: Ah, sì?

ADE: Sì!

SIM: Sì?

ADE: Sì.

SIM: E allora... Vai a fare in culo... grandissima... stronza.

ADE: Vacci tu, pezzo di merda!

SIM: Brutta Puttana.

ADE: Non esagerare.

SIM: Troia.

ADE: Troia va meglio.

SIM: Ti piace di più?

ADE: Sì.

SIM: Troia.

ADE: Basta.

SIM: Scusa.

Pausa.

ADE: Potresti dirmelo più spesso.

SIM: Vorresti ti chiamassi troia più spesso?

ADE: In altri momenti.

SIM: Quali momenti?

ADE: Lascia stare.

SIM: Va bene, lo farò.

Pausa.

ADE: Ti odio!

Pausa.

SIM: Tu mi ami.

Pausa.

ADE: La tua sicurezza è rivoltante.

SIM: Dì che non mi ami più allora.

ADE: Perché dovrei dirlo?

SIM: Se mi dici che mi odi è perché mi ami, se mi dici che non mi ami più, vuol dire che è vero che non mi ami.

ADE: Cos'è, un'altra delle tue statistiche del cazzo?

SIM: No, semplicemente ti conosco.

ADE: Tu non mi conosci affatto.

SIM: Ah no?

ADE: No, affatto!

SIM: Tu dici?

ADE: Dico.

SIM: Invece dico che per me sei un libro aperto.

ADE: Ma davvero?

SIM: Meglio delle mie tasche ti conosco.

ADE: Ma tu guarda...

SIM: Non mi ci perderei mai per le tue vie.

ADE: Fa' silenzio.

SIM: Saprei sempre come trovare la strada di casa.

ADE; Se mi conoscessi così bene sapresti come rendermi felice.

Pausa.

SIM: Tu sei innamorata di me?

ADE: ... Vaffanculo!

SIM: Lo prendo per un sì!

ADE: Come ci sono finita io con uno stronzo del genere...

SIM: Se mi ami non puoi essere felice al cento per cento.

ADE: Se tiri fuori le tue percentuali ancora una volta ti giuro che t'ammazzo.

SIM: Intendo dire che l'amore fa soffrire, se non ci facesse soffrire un minimo non sarebbe vero amore.

ADE: Questo nella tua visione malata delle cose.

SIM: E allora cosa dovrei fare?

ADE: ...Vaffanculo!

SIM: Ci andrò ben volentieri quando sentirò quelle tre parole.

ADE: Quali tre parole?

SIM: Non ti amo più.

Pausa.

ADE: Sono quattro parole.

SIM: Dille.

Pausa

ADE: E come te la immagini questa tua eventuale amante?

SIM: Non so, più giovane di sicuro.

ADE: E perché una più giovane di te, dovrebbe starci?

SIM: Sarò un uomo affascinante.

ADE: Non lo sei ora, come potrai esserlo da vecchio?

SIM: Gli uomini sono come il vino, invecchiando migliorano, le donne sono come il latte, hanno sul retro, la data di scadenza.

ADE: Ma guarda, tu, se fossi un vino, saresti uno di quelli che al supermercato si vendono in offerta perché nessuno li compra, oppure potresti essere un Tavernello.

SIM: Guarda che il Tavernello si vende a pacchi. Ed è uno dei più esportati nel mondo.

ADE: La miglior fine che potresti fare è diventare aceto. Inizio a sentire già la puzza.

SIM: Ecco spiegata la mia acidità nei tuoi confronti.

Pausa.

ADE: Quindi io per te avrei una scadenza?

SIM: Non per me. Per madre natura.

Pausa.

ADE: Te l'ho mai detto che sei un gran bastardo?

SIM: Hai dei buoni geni, ti manterrai bene.

ADE: Te l'ho mai detto?

SIM: Ogni tanto me lo ricordi, sì!

Pausa.

ADE: Io vorrei dei figli.

SIM: Tic, tac, tic, tac.

ADE: Cosa?

SIM: Il tuo orologio biologico.

ADE: T'affogo con un cuscino.

SIM: Tu vuoi fare sesso!

ADE: Io non voglio fare sesso.

SIM: Il tuo corpo inizia a rendersi conto che manca poco alla scadenza e ti sopraggiunge quest'istinto di maternità. Guarda che è normale, una volta arrivata la menopausa non ci penserai più.

ADE: Sei un pezzo di merda.

SIM: Tu vuoi che io ti prenda e ti sbatta per bene.

ADE: E tu, lo vorresti?

SIM: Sono sempre pronto per il sesso.

ADE: Un figlio razza di scemo, lo vorresti?

SIM: Al momento no. In futuro, forse.

ADE: Hai quarant'anni.

SIM: E quindi?

Pausa.

ADE: Chi te lo dice che non sarò io a lasciarti?

SIM: Non devi andare al lavoro anche tu domattina?

ADE: Dopo quanto tempo, pensi che mi lasceresti?

SIM: Ho detto uno dei due...

ADE: Chi ti dice che non sarò io a lasciare te.

SIM: Il punto non è chi lascerà chi, ma il fatto che uno dei due sicuramente lo farà. È questo che voglio evitare.

Pausa.

ADE: Sto pensando di lasciarti.

SIM: Vuoi sposarmi?

Pausa.

ADE: E me lo chiedi così...

SIM: Mi prendi per sfinimento.

ADE: Non stai migliorando la tua posizione.

SIM: Vuoi sposarmi sì o no?

ADE: No!

SIM: Ade... Non farmi incazzare porca puttana... Non lo trovi un gesto estremamente romantico?

ADE: No!

SIM: Invece tu adesso mi sposi e la facciamo finita!

ADE: T'ho detto di no.

SIM: Ma come no?

ADE: Se ti sposassi ci lasceremmo di sicuro!

SIM: Ah sì? E dove l'hai sentita questa cosa?

ADE: In giro.

SIM: Oh Dio, ti prego aiutami!

ADE: Adesso credi in Dio?

SIM: Sì, sì! Credo in Dio.

ADE: E da quando?

SIM: Ho avuto una folgorazione!
ADE: Perché dovrei sposare un uomo che non crede nel matrimonio.
SIM: Adesso credo in Dio, credo anche nel matrimonio.
ADE: Tu non credi in Dio.
SIM: Sposiamoci in municipio allora!
ADE: T'ho detto di no.
SIM: Facciamo un rito pagano, basta che mi sposi per pietà.
ADE: Me lo chiedi solo perché pensi che lo voglia io.
SIM: Ed è così sbagliato?
ADE: Non è così che lo immagino.
SIM: E come lo immagini?
ADE: Dovresti sforzarti di capirlo da solo, non posso dirti sempre io come fare, come prendermi.

Pausa. Sim prende un mazzo di chiavi e stacca l'anello dal portachiavi. Si inginocchia e le porge l'anello del portachiavi.

SIM: Vuoi sposarmi... *Pausa.* Troia?
ADE: E vabbè, ma vaffanculo.
SIM: Hai detto tu di chiamartici più spesso.
ADE: Ma hai delle tare mentali?
SIM: Non lo trovi un gesto estremamente romantico?
ADE: Ma si può mai chiedere ad una donna: "Vuoi sposarmi, troia?"
SIM: Il "troia" potevo evitarlo, ma per il resto mi ci sono impegnato.
ADE: M'hai preso per Pretty Woman?
SIM: No, decisamente no.

Pausa.

ADE: Cosa intendi dire con quel "decisamente no".
SIM: ...Nulla, niente.
ADE: No, no. Voglio sapere.
SIM: Che non sei propriamente come Julia Roberts in quel film...
ADE: Ha parlato propriamente Richard Gere!
SIM: Sì, infatti.
ADE: Ma va' che sei proprio stronzo.
SIM: Hai ragione.
ADE: Ma va' che sei proprio una merda.
SIM: Scusa ok. Ti chiedo scusa.
ADE: Ogni momento bello, fai di tutto per intossicarmelo.
SIM: Ammetti allora che c'era del romanticismo... che avevo creato un'atmosfera.
ADE: Ritenta, sarai più fortunato.
SIM: Mi sa che stasera non si tromba vero?
ADE: E fa' che sia quella buona, perché non avrai una terza possibilità.
SIM: Me la studierò per bene.
ADE: Un film, la prossima volta ispirati ad un film.
SIM: Magari non Pretty Woman...
ADE: Vaffanculo!
SIM: Quindi mi confermi che stasera non si tromba?

ADE: Buonanotte!

4.

Ade e Sim nel loro appartamento. Impacchettano cose e fanno valige.

ADE: Ho parlato con l'agenzia immobiliare. Se tutto va come credono, il rogito dovrebbe farsi per la fine del mese.

SIM: Soltanto un mese?

ADE: T'avevo detto che sarebbe stata una cosa veloce.

SIM: Non credo di essere pronto a lasciare la casa così presto.

ADE: Non hai ancora trovato dove andare?

SIM: È un momento un po' difficile, mi è successa una cosa...

ADE: Beh organizzati, cerca qualcosa in affitto o va in un albergo, i giochi sono fatti ormai e la casa è venduta.

SIM: Potresti concedermi almeno fino alla fine del prossimo mese?

ADE: Parlerò con l'agenzia e cercherò di venirti incontro.

SIM: Grazie.

ADE: Poi ti farò sapere la data precisa del rogito e dove dovrai venire.

SIM: Non puoi farlo da sola?

ADE: La casa è intestata ad entrambi, dobbiamo essere in due per firmare il passaggio di proprietà e tutto il resto.

SIM: Va bene.

ADE: Altrimenti potresti farmi avere una procura a vendere?

SIM: Cos'è?

ADE: Una sorta di delega autenticata da un notaio con la quale mi autorizzi a firmare anche per te all'atto della vendita.

SIM: Fammi sapere quando devo venire.

ADE: Ok.

Pausa.

SIM: Dovranno venire anche i ragazzi?

ADE: No. Penseremo stesso quel giorno a girare la cifra che vorremo destinare loro sui rispettivi conti.

Pausa.

ADE: Questo posso tenerlo io?

SIM: Cos'è?

ADE: Un violino giocattolo.

SIM: Hai chiesto se vuole tenerlo lui?

ADE: Se lo vorrà, glielo darò.

SIM: Fa un po' come ti pare.

Pausa. Sim si siede.

ADE: Ti senti bene?

SIM: All'improvviso mi sembra di avere tutto il tempo del mondo.

ADE: Beh, dicevi sempre di non trovare tempo per te.

SIM: Quando si ha tutto il tempo, si rischia di trascorrerlo solo a pensare.

ADE: Ci manca solo che adesso inizi a lamentarti perché hai del tempo che non sai come utilizzare.

SIM: Potremmo deporre l'ascia di guerra, almeno per oggi?

Pausa.

ADE: Potresti finire di scrivere il tuo libro. È una vita che dici di non avere il tempo per scrivere il finale.

SIM: È quello che farò.

Pausa.

ADE: Mi trasferisco.

SIM: In che senso ti trasferisci?

ADE: Nel senso che cambierò città.

SIM: Quando?

ADE: Dopo l'estate credo.

SIM: Ma perché?

ADE: Sto valutando di aprire delle nuove sedi operativa della mia azienda.

SIM: Che necessità hai di aprire delle nuove sedi in altre città se lavori con il web?

ADE: È inutile spiegartelo, la tua domanda mi fa capire che comunque non capiresti.

SIM: E dove?

ADE: Non credo siano più affari tuoi dove me ne andrò.

SIM: Sarà permanente?

ADE: Non lo so, poi vedremo.

SIM: Non puoi trasferirti.

ADE: E perché non potrei?

SIM: Non hai nemmeno pensato di consultarmi?

ADE: Io dovrò consultarti solo per questioni che riguardano i nostri figli e questo potremmo farlo al telefono.

SIM: Questo riguarda i nostri figli.

ADE: Questo riguarda me. Riguarda solo me.

Squilla il telefonino di Ade. Lei risponde.

ADE: Ehi, ho quasi finito, arrivo subito. Il tempo di chiudere questa valigia. No cucciolo, stasera il corso di tango comincia alle nove, ricordi che l'insegnante ci aveva chiesto di posticipare di un'ora per questa settimana. Dammi ancora dieci minuti.

SIM: È lui?

ADE: Sì.

SIM: Potrebbe almeno avere la decenza di lasciarci decidere cosa fare della nostra casa in pace.

ADE: Abbiamo già deciso cosa fare.

SIM: Lo chiami cucciolo? Beh, in effetti potrebbe essere tuo figlio.

ADE: Non rompermi le palle.

SIM: E lui come ti chiama, nonna?

ADE: Molto divertente.

SIM: Ha l'età di nostro figlio.

ADE: Nostro figlio ha tre anni in più.

Pausa.

SIM: E fate un corso di tango?

ADE: Tu non hai mai voluto ballare.

SIM: Ti rendi conto che sei ridicola?

ADE: Già, io sono ridicola. Se fossi stato tu ad avere una relazione con una ragazzina saresti un gran figo invece, giusto?

SIM: Sei consapevole del fatto che vuole solo i tuoi soldi?

ADE: Perché da te una ragazzina cosa avrebbe potuto volere?

SIM: Ma io non sto con nessuna ragazzina. Sei tu che stai con un ragazzino.

ADE: Ne sono consapevole e mi sta bene così. Lui sta con me perché vuole i miei soldi e io ho i miei motivi per stare con lui.

SIM: Voglio che tu me li dica. Dimmene uno. No, non parlare.

ADE: Ora devo proprio andare.

Pausa.

SIM: Forse se aspettassimo qualche mese ancora a vendere, potremmo poi rimetterla sul mercato ad un prezzo più alto.

ADE: Ci stiamo ricavando quello che ci aspettavamo.

SIM: Non ti servono questi soldi Ade.

ADE: Ma servono a te.

Pausa.

SIM: Potremmo restare a vivere qui, io e te.

Pausa.

SIM: Restiamo insieme. Come abbiamo sempre fatto.

ADE: Ma ti rendi conto di quello che dici?

SIM: Facciamolo per i nostri figli.

ADE: Nessuno dei due vive più qui ormai.

SIM: Ma torneranno di tanto in tanto per venire a trovarci.

ADE: Verranno a trovare te e verranno a trovare me.

SIM: Spero tu abbia l'intelligenza di non farti trovare con il tuo toyboy quando verranno a trovarti.

Pausa. È solo perché è più giovane? Perché è più attraente? Qual è la cosa che ti eccita maggiormente, il fatto che sia più giovane di me o che sia più giovane di te, o entrambe le cose? È per il sesso? È bravo? È migliore? O ti fa sentire potente il fatto che tu possa comprare la sua compagnia? Ti fa sentire più giovane? È per una di queste cose? O tutte queste cose messe insieme? Ti preferivo quando non lavoravi, quando avevi ancora bisogno di me. Questo successo ti ha dato alla testa. Come siamo arrivati a questo Ade. Dimmelo tu perché io non so darmi una spiegazione. Noi ci amavamo, io ti amo.

ADE: Semplicemente è andata come l'avevi predetta tu. Più o meno. Sai cosa? Io non avevo bisogno di te, io volevo avere bisogno di te, ma tu hai sempre dato tutto per scontato, i miei di

bisogni non li hai mai considerati, tutto concentrato com'eri a lamentarti, lamentarti, lamentarti di tutto e tutti, lamentarti di ogni cosa, con i tuoi sogni infranti e l'etichetta di fallito che tu da solo ti sei stampato e appiccicato sulla schiena. Il tuo lamento io non lo posso più subire. Io non t'ho lasciato perché ho trovato uno più giovane, t'ho lasciato perché avevo le palle piene del tuo continuo piagnucolare. Ma ti do una notizia. Almeno questo te lo devo e poi nulla più. Forse per te non significherà nulla, ma voglio fartelo questo regalo. Hai cresciuto due figli meravigliosi e ci vuole un grande talento per questo. E loro ti amano moltissimo. Sei stato molto bravo in questo. Ci vuole amore, pazienza e dedizione, tutte cose che hai e non hai mai apprezzato in te stesso. Il tuo cinismo ti ha portato a perdere anche quel poco di buono che avevi, cerca di non rovinare anche quello che ancora ti resta.

Pausa.

SIM: Ho da dirti una cosa importante prima che te ne vada.

ADE: No. Non voglio più sapere niente. Sono anni che parliamo. Sono anni che diciamo cose e guarda tutto questo discutere sempre a cosa ha portato.

SIM: Non sei contenta nemmeno tu.

ADE: Io sono contenta di non dover rivedere più tutte le mattine la tua faccia.

SIM: Dovremmo comunque vederci alle volte.

ADE: Mi sembra già un enorme passo avanti non condividere lo stesso tetto.

Pausa.

SIM: Dunque, finisce così? Vendiamo la casa, io finirò il mio libro, tu imparerai a ballare il tango e questo è tutto?

ADE: Potrebbe finire così il tuo libro.

SIM: Se non sai nemmeno di cosa parla.

ADE: Ma l'hai scritto davvero questo libro? A volte penso sia solo una fantasia.

SIM: Te ne farò avere una copia.

Pausa.

ADE: A proposito, questa è la mia copia delle chiavi.

SIM: Non c'è bisogno che me la dia adesso.

ADE: Preferisco liberarmene, come di tutto il resto. Vorrei poterti dire addio, ma purtroppo non posso.

Pausa.

SIM: Prima di andare non vuoi sapere cosa ho da dirti?

ADE: Sì.

SIM: Non è una cosa semplice da dire.

Pausa.

ADE: Anch'io ho da dirti una cosa. È da tanto tempo che desidero dirtelo.

SIM: Beh, allora prima tu.

ADE: Io non ti amo più. Che bella sensazione la leggerezza.

Pausa.

SIM: Alla fine ci sei riuscita.

ADE: E tu cosa volevi dirmi? *Pausa.* Come immaginavo. E adesso vado che s'è fatto tardi.

Ade fa per andare poi torna indietro.

ADE: Hai qualcosa da mangiare per cena?

SIM: No.

ADE: Passo dalla pizzeria qua sotto prima di andar via e ti faccio salire una margherita.

SIM: Doppio strato...

ADE: Di mozzarella... sì lo so e un filo d'olio a crudo. La birra la vuoi?

SIM: Sì, grazie.

ADE: Allora, cosa volevi dirmi?

Sim resta in silenzio, Ade resta un paio di secondi in attesa, poi se ne va. Sim resta solo.

SIM: La settimana scorsa ho scoperto di avere un cancro. Ma non c'è da preoccuparsi, il medico dice che ce ne siamo accorti in tempo.

6.

Ade e Sim su quella stessa panchina...

ADE: Come è andata in Austria?

SIM: È un fenomeno.

ADE: Certo che non manchi mai.

SIM: Andrei in capo al mondo per ascoltarlo suonare.

ADE: Non te ne perdi uno.

SIM: Uno soltanto. Era il periodo in cui la malattia non mi dava tregua.

Pausa.

SIM: Mi cerca sempre in mezzo al pubblico. Chissà come sarà per lui, il giorno che non ci sarò più.

ADE: Sono sicura che continuerà a vedere il tuo volto tra le file delle platee, anche quando non ci sarai più.

Pausa.

ADE: Qualche volta potremmo andarci insieme quando si esibisce.

SIM: Come hai vecchi tempi.

ADE: Sì.

SIM: Ci posso pensare.

Pausa.

ADE: Chi l'avrebbe mai detto eh?

SIM: Ma poi come mai il violino?

ADE: Misteri della vita.

SIM: Da piccolo aveva più il temperamento del batterista.

ADE: Ci mancava solo il frastuono di una batteria in casa nostra.

Ridono.

ADE: Te lo immaginavi pieno di tatuaggi a fare la rockstar?

SIM: No. Ma nemmeno primo violino di musica classica.

Pausa.

ADE: Alcuni anni fa mi disse che fosti tu quando era bambino, a regalargli un violino giocattolo a cui lui teneva moltissimo, lo conserva ancora.

SIM: Ma davvero?

ADE: Lo presi io per lui dalla vecchia casa per portarglielo. E mi disse anche che non avrei dovuto mai raccontarti questo aneddoto, che lui era sicuro avessi dimenticato.

SIM: E perché me lo stai dicendo allora?

ADE: Adesso lo puoi sapere.

SIM: Visto che sto per morire...

Pausa.

ADE: Riuscirai mai a perdonarmi?

SIM: E tu, a perdonare me?

Pausa.

ADE: E fu sempre tua l'idea di iscriverlo a quella prima scuola di musica, perché sfogasse attraverso uno strumento quell'energia tanto esuberante.

SIM: Sono sempre stato convinto fosse stata una tua intuizione.

ADE: Non hai mai avuto una buona memoria.

SIM: Ricordo bene però, che fosti tu a insistere per il conservatorio e tutto il resto. A me bastava che suonasse anziché tirarmi macchinine tra i denti.

Ridono.

ADE: Te ne stavi ad ascoltarlo per ore.

SIM: E mi addormentavo.

Ridono.

ADE: A lui non dispiaceva.

SIM: Ho recuperato grazie a lui, tutto il sonno che m'aveva fatto perdere.

Ridono.

ADE: Anzi, gli faceva piacere che te ne stessi lì a dormire mentre lui suonava.

SIM: Ora ai suoi concerti non dormo più.

Pausa.

ADE: Hai saputo che la nostra piccola si sposa?

SIM: Non è più tanto piccola ormai.

ADE: È una giovane e bellissima donna.

SIM: Proprio come te quando ci conoscemmo.

ADE: Prima che scadessi intendi?

Ridono.

SIM: Non hai provato a dissuaderla?

ADE: Certo. Le ho detto che finirà per fare dei figli. Che per la loro educazione litigherà con il marito fino a detestarlo. Che vorranno lasciarsi, ma resteranno insieme per non dare un dolore ai loro ragazzi. E che quando i loro figli cresceranno e se ne andranno, uno dei due si troverà un amante, o forse entrambi. Non riusciranno a perdonarsi, divorzieranno...

SIM: E finiranno in una casa di riposo.

ADE: Gliel'ho detto, ma tua figlia ha sempre avuto il tuo stesso sguardo sognante nei confronti della vita.

Ridono.

SIM: O forse finiranno su una panchina come questa, ad incontrarsi per caso ogni domenica mattina.

ADE: Non tutte le domeniche

SIM: Quando c'è bel tempo.

ADE: Solo quando c'è il sole.

Pausa.

ADE: Sai però, su una cosa ti eri sbagliato?

SIM: Quale?

ADE: Non siamo finiti in una casa di riposo.

ADE: Non ancora.

Ridono.

SIM: In fin dei conti, abbiamo fatto un buon lavoro, sono venuti su bene.

ADE: Credi che riusciremo ad andare al matrimonio di nostra figlia come una normale coppia di genitori?

Pausa.

SIM: T'ho portato un regalo.

ADE: Non dirmi che è lui...

SIM: È proprio lui.

ADE: Finalmente avrò l'onore di leggerlo.

SIM: Sicuramente avrai da ridire.

ADE: Non avrò da ridire.

Pausa.

SIM: Alle volte mi passa davanti tutta la nostra vita insieme.

Pausa. Ade legge il titolo del libro.

ADE: DA EST A OVEST.

SIM: E penso che nonostante tutto, cose belle e cose brutte, non cambierei una virgola di come è andata.

Pausa.

ADE: Invece c'è una cosa che non rifarei.

Pausa.

SIM: Quale?

Ade appoggia la mano sulla panchina, Sim appoggia la sua su quella di lei, la guarda poi le stringe la mano. Lei si avvicina fino a posare il suo capo sulla spalla di lui, lentamente e timidamente. Lui la accoglie. Fermo immagine. Un raggio di sole, partendo dall'estremo della panchina dal lato in cui è seduto Sim, attraversa la panchina per terminare il suo viaggio dall'altro lato, dove è seduta Ade. Quando il raggio ha terminato la sua traiettoria sulla panchina, il corpo di Sim si abbandona. Ade lo guarda. BUIO.

FINE